



## Comunità di apprendimento: un esempio in ambito medico

**Olivia Pagani**, direttore del Centro di Senologia della Svizzera italiana

**Alberto Costa**, presidente dell'advisory board e fondatore del Centro di Senologia della Svizzera italiana

Una delle rivoluzioni culturali più importanti degli ultimi dieci anni in ambito medico è stata la scoperta di quella che chiamiamo la multidisciplinarietà, cioè la necessità di unire competenze diverse per fronteggiare la complessità di diverse malattie, in primo luogo il cancro.

La medicina moderna ha infatti realizzato che sotto l'unica parola "cancro" in realtà noi comprendiamo moltissime malattie diverse, alcune sempre curabili, altre quasi sempre incurabili, alcune che richiedono solo un intervento chirurgico e altre che richiedono anche cure mediche (chemioterapia, ormonoterapia, terapie mirate) e cure con le radiazioni (radioterapia).

Questa complessità della malattia cancro ha prodotto (fortunatamente) una risposta altrettanto complessa da parte dell'oncologia (la branca della medicina che cura i tumori) e sono così nati i gruppi multidisciplinari in diversi Paesi (questa volta forse sono arrivati prima gli Europei degli Americani). Per gruppo multidisciplinare intendiamo una squadra di professionisti della salute (medici, ma non solo: anche infermieri, psicologi, assistenti sociali, etc.) con competenze diverse ma desiderosi di dare il meglio al paziente, integrando nel miglior modo possibile le loro conoscenze per produrre un programma ottimale di cure integrate.

Il nucleo centrale del gruppo multidisciplinare (in inglese tumour board) è costituito dai rappresentanti delle tre principali modalità di cura dei tumori e quindi da chirurghi, oncologi medici e radioterapisti. Ad essi si sono aggiunte altre discipline che svolgono un ruolo determinante. Pensiamo prima di tutto alla radiologia per la diagnostica con le immagini (radiografie tradizionali, TAC, risonanza magnetica), alla patologia (cioè allo studio delle cellule e dei tessuti con il microscopio), alla medicina nucleare (per la ricerca delle sedi colpite da tumore utilizzando sostanze radioattive, per esempio con la scintigrafia o la PET), eccetera.

Alle diverse discipline si accompagnano poi altre professionalità e la più importante fra di esse è quella infermieristica. Il cosiddetto "nursing dedicato" è un concetto molto importante dell'oncologia contemporanea perché riconosce il ruolo centrale dell'infermiere che segue un determinato tipo di pazienti e che si dedica ad essi sia professionalmente sia culturalmente.

Nella nostra esperienza di costituzione del Centro di Senologia della Svizzera italiana, centro promosso dall'EOC per la diagnosi e la cura dei tumori al seno, il ruolo dell'infermiera dedicata è stato fondamentale:

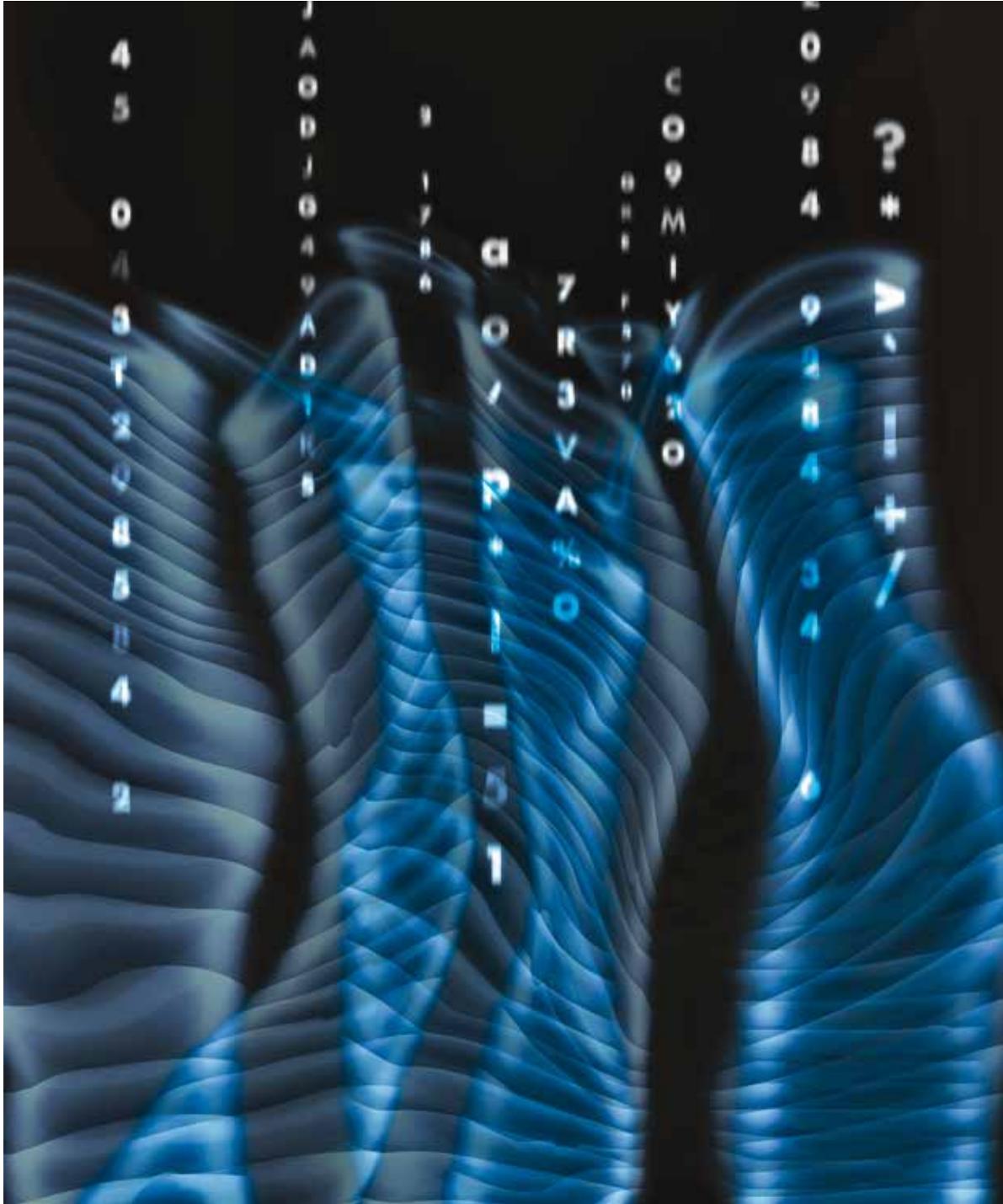
abbiamo compreso che era meglio che l'infermiera di senologia fosse una donna, che era essenziale la sua partecipazione alle riunioni collegiali e che era bene affidare a lei il difficile compito di interlocutore privilegiato della donna diventata improvvisamente paziente. Il tumour board settimanale – vera e propria comunità di apprendimento – diventa così il luogo d'incontro di diverse competenze e professionalità ma anche di conoscenza dei diversi caratteri e dei diversi approcci alla realtà: non solo infatti il gruppo comprende il chirurgo, il medico, l'infermiere, il radiologo, ma anche il leader, il pessimista, il "bastian contrario", l'entusiasta, etc. in un vasto ventaglio di personalità umane.

Nel gruppo di lavoro dedicato (il cosiddetto "core team") del Centro di Senologia (e ben presto anche in quello dedicato ai tumori della prostata) è stata inserita anche la figura dello/a psicologo/a, altrettanto dedicato a quella specifica patologia, per esperienza professionale ma anche per interesse scientifico-culturale. Lo psicologo, nel nostro caso una donna, affronta non solo il disagio delle pazienti, ma anche quello delle famiglie, a volte composte di bambini piccoli o genitori anziani da accudire.

Le competenze multidisciplinari disponibili in un centro di senologia e l'esperienza che deriva dal prendersi cura di un numero elevato di pazienti consentono di occuparsi anche di gruppi di pazienti con caratteristiche peculiari, per esempio le donne giovani che possono avere esigenze di pianificazione familiare interrotta dalla malattia, i pazienti di sesso maschile e le famiglie con predisposizione ereditaria.

Compito fondamentale di un centro di senologia è anche svolgere attività di ricerca per mettere a disposizione delle pazienti terapie sempre più innovative, mantenendo rapporti di collaborazione costanti e fruttuosi con la comunità scientifica nazionale e internazionale. Profetiche sono state in questo senso le parole del Prof. Veronesi, che noi tutti condividiamo: da decenni sostiene che "si cura meglio dove si fa ricerca".

Nella nostra esperienza dei tumour board EOC si è poi aggiunta una innovativa componente tecnologica che è quella della videoconferenza: la tecnologia audio-video oggi disponibile ha permesso di cominciare a svolgere le riunioni in connessione diretta e in tempo reale con un collegamento da tutti i nostri cinque ospedali (Civico e Italiano di Lugano, San Giovanni di Bellinzona, Beata Vergine di Mendrisio e La Carità di Locarno) moltiplicando così in modo rilevante il numero



dei professionisti coinvolti, le esperienze, le competenze e le possibilità di confronto costruttivo nell'interesse delle pazienti.

Allo stesso modo sono cresciute enormemente le occasioni di apprendimento perché mentre prima ogni medico e ogni infermiere (soprattutto i più giovani) avevano la possibilità di sentir discutere solo i casi clinici del loro ospedale, con l'introduzione della videoconferenza il numero di casi clinici si è quasi moltiplicato per cinque ed è quindi molto cresciuto, generando così una maggiore competenza in tempi assai più rapidi.

La discussione dei casi clinici in videoconferenza richiede che alcune regole fondamentali siano assolutamente rispettate: i casi devono essere descritti in anticipo e inviati a tutti perché ognuno li possa esaminare facendosi un'idea del procedere e preparandosi alla discussione; la parola va presa a turno e con molta attenzione alle pause per permettere a tutti di sentire quello che viene detto senza sovrapposizione di voci, le immagini radiologiche e diagnostiche in generale vanno presentate e commentate dagli operatori competenti.

Occorre infine, naturalmente, una figura di guida e coordinamento dalla leadership riconosciuta e rispettata, quasi indiscussa, per mantenere la compattezza della comunità di apprendimento e per valorizzare tutte le risorse ed energie umane presenti in essa. La leadership deriva in primo luogo dalla oggettiva competenza nel campo medico di riferimento, dall'obiettiva esperienza nel settore, dal riconoscimento esterno, anche internazionale, e dalla capacità di "coaching", cioè di tenere insieme il gruppo facendolo costantemente sentire protagonista di un progetto positivo e riconosciuto dalla società.

Il ruolo sociale di un centro di senologia si esercita anche promuovendo l'informazione sul tumore al seno a livello della popolazione, femminile e non solo, per sottrarre alla parola cancro il contenuto di fatalità che ancora sfortunatamente contiene. Il Centro di Senologia della Svizzera italiana si è impegnato costantemente, nei suoi primi dieci anni di vita, a sviluppare il concetto di diagnosi precoce, partecipando e appoggiando l'istituzione del programma di screening cantonale, a sviluppare cure di qualità sempre meno invasive e certificate sia a livello europeo sia svizzero, appoggiando costantemente il lavoro delle associazioni come Europa Donna che sono garanti dei diritti delle pazienti.

I prossimi dieci anni presenteranno nuove sfide legate all'evoluzione tecnologica, alla costante introduzione di terapie complesse e mirate, alla razionalizzazione dei costi che non dovrà compromettere la qualità delle cure. Il Centro di Senologia si sta preparando ad affrontarle consolidando il suo ruolo a livello cantonale per rappresentare un punto di riferimento in primo luogo per le pazienti ma anche per nuove generazioni di specialisti dedicati a questa malattia.